L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 05-10-2016
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Raffaello, «Ritratto di Leone Xcon i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi» (1518)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 05-10-2016
Pagina 5
Foglio 2 / 2

Qual è la sua funzione sociale?
Che cosa dice alle donne e agli uomini di oggi?
Riesce ancora a emozionare e stupire?

Arte sotto processo

Un dibattito ospitato dai più importanti musei del mondo

ANTONIO PAOLUCCI

Per iniziativa di Anna Somers Cocks, responsabiledi «The Art Newspaper» e di Umberto Allemandi editore di «Il Giornale dell'Arte», la domanda è stata posta a ristrette *élites* di intellettuali e di professionisti, in alcuni dei più grandi musei del mondo, riscuotendo ovunque vasta attenzione di pubblico e di critica. Il «What is art for?» è stato protagonista di giornate memorabili fra l'ottobre del 2015 e il maggio di quest'anno, al British di Londra, all'Ermitage di San Pietroburgo, al Moma di New York. Nel pomeriggio del 6 ottobre prossimo il luogo ospitante sarà la Sala di Raffaello della Pinacoteca Vaticana, il luogo più eminente dei Musei del Papa. Ma come funzionano, cosa sono le giornate del «What is art for?».

Sono organizzate come un vero e proprio processo. L'imputato è l'arte, l'arte dei nostri giorni, naturalmente. Qual è la sua funzione sociale? Cosa dice alle donne e agli uomini di oggi? Riesce ancora l'arte contemporanea a emozionare, a coinvolgere, a stupire, soprattutto a persuadere? In definitiva — questa è la domanda delle domande — serve ancora fare arte, collezionare arte, discutere di arte sotto il cielo della modernità?

Come in ogni processo ci sono dei testimoni che parleranno da diverse angolature critiche e professionali in favore dell'arte e ci sarà un giudice che orienterà e vigilerà il dibattito e che emetterà, alla fine, il suo verdetto.

Gli ospiti chiamati a testimoniare non devono essere professionisti dell'arte (galleristi o direttori di museo)ma uomini e donne che guardano all'arte da punti di vista per così dire "laici". Nel caso della giornata vaticana gli ospiti invitati sono Carlo Mayer, industriale e musicologo, Carlo Ossola, filologo del Collège de France, Paola Santarelli, imprenditrice e collezionista, Gian Antonio Stella, giornalista. Svolgerà il ruolo di pubblico ministero il magistrato Francesco Messineo.

Abbiamo detto che la giornata si svolgerà nella Sala di Raffaello della Pinacoteca Vaticana, con ingresso dalle 16.30 alle 17.15. Essere nella Sala di Raffaello significa essere circondati dai capolavori assoluti dell'arte universale, avendo accanto la *Trasfigurazione* e la *Madonna di Foligno*, essendo circondati dagli arazzi con storie dei santi Pietro e Paolo di cui Raffaello fornì i cartoni e che costarono a Papa Leone X sessantamila ducati d'oro; che sarebbe come dire, in valuta attuale, un po' più di trecento milioni di euro.

Sarà suggestivo parlare di arte contemporanea nella Sala di Raffaello perché dovremo chiederci che cos'era l'arte per i committenti di quei capolavori. Per Leone X che volle gli arazzi per la Cappella Sistina, per il cardinale Giuliano de' Medici che commissionò a Raffaello il quadro forse più bello del mondo con il Cristo che splende come il sole meridiano sopra l'opera in nero, quasi precaravaggesca, delle donne e degli uomini che si agitano disperati in cerca di una salvezza che solo il Trasfigurato può dare.

Per quei committenti, per Papa Leone e per il cardinale Giuliano de' Medici, l'arte era stupore ed emozione, era rendere visibile la storia, il miracolo, il prodigio, era piacere dei sensi, era ammirazione per le risorse del mestiere che riescono a rendere il tessuto mimetico della pittura e il tramonto d'estate dietro il monte Tabor della Trasfigurazione , più vero di qualsiasi tramonto che a occhi umani nella vita sia dato di vedere. Naturalmente, per quegli uomini, l'arte era anche orgoglio di ruolo, di classe, di censo, era il modo di affermare un primato. Sono passati appena cinque secoli dal tempo in cui quei capolavori vennero realizzati. A cosa serve l'arte Leone X e Giuliano de' Medici lo sapevano, come lo sapeva Raffaello. Oggi questa certezza non c'è più. L'opera d'arte non ha più uno statuto definito, i linguaggi espressivi si sono decomposti, frammentati, contaminati. Fare arte, collezionare arte, studiare arte oggi significa cercare, nella terra desolata della contemporaneità, nel clamore del mercato e nelle seduzioni delle mode che incessantemente ci travolgono, le pepite d'oro della qualità e della originalità artistica.

È impresa difficile, paziente, delicata, ma a chi crede che l'arte non è affatto morta e può ancora consegnare alle donne e agli uomini di oggi emozioni vere e vera bellezza, gli incontri felici non potranno mancare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile